

Landini: ai ritardi Meloni risponde con i bavagli

di Valentina Conte
a pagina 4

L'intervista

Landini "Il governo taglia sanità e istruzione ma ai ritardi sul Piano risponde con i bavagli"

Andremo all'incontro con Meloni ma deve spiegare quanti soldi ci sono per i contratti e per le pensioni. In cinque mesi non ha ascoltato nessuno

Siamo alle solite: si tollera l'evasione con i condoni e la soglia al contante. Le tasse si pagano tutte, in proporzione a quello che prendi e che hai

di Valentina Conte

ROMA - «Rischiamo di tornare a politiche di austerità, in Italia e in Europa», dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. «Nel silenzio generale il governo taglia la sanità e la scuola, non rinnova i contratti pubblici, non contrasta anzi alimenta la precarietà. E si è bloccato sul Pnrr, occasione storica per fare investimenti nei servizi sociali e per governare le transizioni ambientale e digitale. Scandaloso che sulla sanità, così centrale in pandemia, si sia speso sinora solo l'1% del Pnrr. Inaccettabile non usare presto e bene i fondi per il dissesto idrogeologico e intanto pensare di togliere la ricostruzione delle terre alluvionate dell'Emilia Romagna a chi conosce bene il territorio».

Segretario, il ministro Fitto chiede a tutti un «approccio

costruttivo». Anche alla Corte dei Conti che registra lo stallo sul Pnrr. Cosa ne pensa?

«Non si risolve con i bavagli. I numeri sono numeri, i conti sono i conti. E anche i ritardi sono ritardi. Si assumano le responsabilità e facciano le loro scelte. Ancora non sappiamo quali modifiche intendono apportare al Piano. Le parti sociali non sono coinvolte. Siamo molto preoccupati. Rischiamo di rimanere indietro rispetto agli altri Paesi».

Lei parla di ritorno all'austerità. Ma l'economia italiana va meglio di altri. La Germania è in recessione. «Va meglio per chi? Più di 120 mila giovani ogni anno lasciano l'Italia. Oltre 6 milioni di persone sono povere lavorando perché non arrivano a 10 mila euro annui. La sanità è al collasso e tante persone rinunciano a curarsi o devono pagare

per farlo. Crescono le disuguaglianze e il Reddito di cittadinanza viene dimezzato. Per la prima volta in quarant'anni calano i consumi. Abbiamo il record di giovani Neet che non studiano o lavorano. Il tasso di occupazione tra i più bassi d'Europa e il più alto debito pubblico. Crescono solo i profitti e gli extraprofitti. La maggioranza del Paese non si è accorta che l'economia va meglio».



Direte questo alla premier Meloni, martedì all'incontro sulle riforme a Palazzo Chigi?

«Andremo e ascolteremo, dopo l'ultimo incontro propagandistico sul decreto Primo Maggio. Abbiamo letto i temi scritti nella convocazione. Vediamo che si torna a parlare di pensioni. C'è anche l'inflazione e la produttività, ma sono titoli: cosa significano? In questi cinque mesi il governo è andato avanti su tutto senza mai discutere con nessuno: delega fiscale con la flat tax, decreto lavoro con la liberalizzazione dei contratti a termine e l'estensione dei voucher, i dodici condoni della legge di bilancio. Con Cisl e Uil confermeremo le nostre proposte della piattaforma unitaria. E faremo notare quel che manca: sanità, rinnovo dei contratti, precarietà, subappalti, Pnrr. E che si continua a morire sul lavoro».

Il governo sembra intenzionato a proseguire il dialogo con i tavoli tematici ministeriali. Condivide?

«È il metodo che si è impantanato all'inizio dell'anno quando abbiamo cominciato a chiedere nel merito quante risorse impegnavano per fare le riforme. Se si vuole discutere davvero di fisco, allora si deve bloccare la delega in Parlamento. Se si parla di inflazione, dobbiamo sapere quante risorse ci sono per i contratti pubblici. Così per le pensioni. E per la sanità pubblica che

invece viene tagliata nel triennio, come rivela il Def».

Nei mesi di maggio con Cisl e Uil avete fatto tre manifestazioni. Come sono andate?

«La partecipazione molto ampia ha confermato il sostegno alle nostre richieste di aumentare salari troppo bassi, superare la precarietà, cambiare un fisco diseguale che tratta come un bancomat pensionati e lavoratori dipendenti e premia l'evasione e la rendita, potenziare i servizi sociali. Le persone ci chiedono di cambiare le politiche del governo, di riaffermare il diritto alla salute e alla scuola. Abbiamo percepito un grande consenso popolare contro il progetto dell'autonomia differenziata che spacca un Paese già pieno di disuguaglianze».

Andrete avanti nelle proteste?

«Le piazze ci chiedono di non fermarci fino a quando non avremo risultati. Il recente congresso europeo dei sindacati a Berlino ha deciso, anche su proposta della Cgil, di unificare le tante mobilitazioni nazionali aperte su salari, precarietà, investimenti pubblici, stato sociale, pensioni e fisco. Significa unire le forze e le lotte, a partire da giugno. Fino ad arrivare a una giornata di mobilitazione europea. Come Cgil, oggi (ieri ndr) in un'assemblea insieme ad un vasto mondo di associazioni sia laiche che cattoliche, abbiamo deciso due grandi

manifestazioni. Una il 24 giugno a Roma, in piazza del Popolo, per il diritto alla salute e la sanità pubblica. E l'altra il 30 settembre contro la precarietà, l'autonomia differenziata e per la difesa della Costituzione».

Immaginate un "euro-sciopero"?

«Non si esclude nulla. Il congresso del sindacato europeo ha scelto di contrastare l'austerità e ha già deciso una giornata europea di mobilitazione, consapevoli che non bastano le risposte nazionali».

La premier Meloni preferisce il taglio del cuneo al salario minimo. E dice che la lotta all'evasione è pizzo di Stato, se fatta contro i "piccoli".

«Il taglio fin qui è temporaneo. Noi chiediamo che diventi strutturale. Non ha senso contrapporre cuneo e salario minimo. Ha senso invece alzare i salari che sono troppo bassi. E fare una legge sulla rappresentanza per poi estendere il valore dei contratti nazionali a tutti i lavoratori, anche fissando una soglia salariale al di sotto della quale non scendere. Sull'evasione siamo alle solite. Questo governo la tollera e l'avalla con i condoni e la soglia del contante. E non interviene sulle rendite finanziarie e immobiliari, tassate meno di salari e pensioni. Le tasse vanno pagate tutte, in proporzione a quello che prendi e che hai. Non è più tollerabile avere 100 miliardi evasi ogni anno. E tagliare risorse su sanità, scuola, servizi sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Segretario Cgil
Maurizio Landini



▲ In 5mila a Torino per la sanità pubblica

Ieri la marcia organizzata da 60 sigle tra sindacati, associazioni e ordini